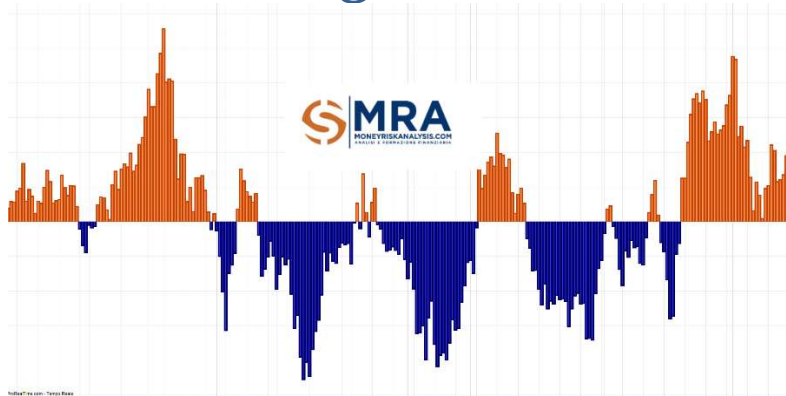


luglio 3



Daily

Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com

Oppure telefonare al 3456069728

Dashboard MRA



"L'applicazione costante di un metodo è la chiave per il successo, poiché la pratica ripetuta porta alla perfezione."

ORO SPOT 60 MINUTI



PETROLIO FUTURE 60 MINUTI



DAX FUTURE 60 MINUTI

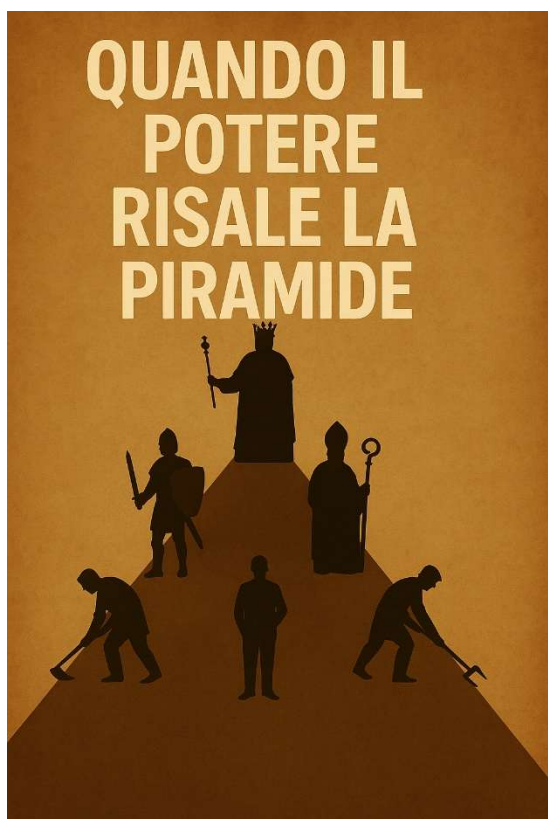


SP500 FUTURE 60 MINUTI



TREND SIGNAL LONG-TERM

Asset	COD	31/12/2024	02/07/2025	Performance YTD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND	TREND DEFINITION	FORZA COMPARATIVA	SUP RES short term	SUP RES long term	SET-UP
10Y TNote Full0925	ZNXXXX	108,75	111,875	2,87%	6,54%	LONG	HIGH	DOWN	110,96911	110,64	28/07/2025
Bitcoin Dollar - BTC/USD	BTCUSD	93.386,00	106.673,81	14,23%	40,00%	LONG	LOW	DOWN	99294,19	96284,59	07/10/2025
DAX40 Perf Index	DAX	19.909,41	23.673,00	18,90%	13,00%	LONG	LOW	DOWN	22914,92	21323,81	30/07/2025
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	DJI	42.544,00	44.494,00	4,58%	12,00%	LONG	HIGH	DOWN	41771,19	42616,76	10/09/2025
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	SKSE	4.869,00	5.282,00	8,48%	14,00%	FLAT	LOW	DOWN	5290,48	5130,99	08/07/2025
Ethereum Dollar - ETH/USD	ETHUSD	3.331,15	2.442,32	-26,68%	49,00%	FLAT	LOW	DOWN	2209,95	2529,90	10/10/2025
Euro Bund Full0925 8:00-22:00	BUNDXXXX_8	133,44	130,49	-2,21%	8,00%	FLAT	LOW	DOWN	130,11	131,74	15/07/2025
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	FXC	84,30	89,68	6,38%	28,00%	LONG	LOW	DOWN	90,96	86,57	02/07/2025
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	IEEM	39,91	40,81	2,26%	14,20%	FLAT	LOW	DOWN	39,745	40,06	18/08/2025
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	IWDE	92,26	97,27	5,43%	12,00%	LONG	LOW	RIFERIMENTO	91,49	92,25	14/08/2025
Mini Crude Oil Full0825	QMXXXX	71,73	65,55	-8,61%	34,00%	LONG	HIGH	UP	62,7	65,17	04/09/2025
Mini FTSE MIB40 Full0925	MFTMIBXXXX	34.300,00	39.618,00	15,50%	15,00%	LONG	LOW	DOWN	38156,13	35981,75	24/07/2025
NASDAQ100 Index	NDX	21.012,18	22.478,00	6,98%	20,00%	LONG	HIGH	UP	20346,8	20645,15	09/07/2025
Nikkei 225	NK225	39.894,54	39.986,00	0,23%	19,00%	LONG	HIGH	DOWN	37003,17	37958,10	17/07/2025
Ounce Gold USD	XAUUSD	2623,6	3337,66	27,22%	14,00%	LONG	LOW	UP	3205,11	2928,68	30/09/2025
Ounce Silver USD	XAGUSD	28,90	36,1000	24,91%	28,00%	LONG	HIGH	UP	33,54	32,29	25/08/2025
S&P500 Index	SP500	5.881,63	6.198,00	5,38%	14,00%	LONG	HIGH	UP	5735,68	5833,13	09/07/2025
Spot EUR/USD	EURUSD	1,035	1,1787	13,88%	6,93%	LONG	HIGH	UP	1,1202	1,09	08/07/2025



Nel mondo che conosciamo oggi, qualcosa di profondo sta cambiando. Dietro le notizie quotidiane su tasse, dazi e riforme fiscali si nasconde una trasformazione molto più grande: **una regressione silenziosa verso un modello di società che somiglia sempre più a quello feudale**. Non si tratta solo di Trump, del suo Big Beautiful Bill o delle minacce sui dazi. Si tratta di come stiamo riscrivendo, pezzo dopo pezzo, il contratto sociale che ha permesso alla nostra civiltà di fare un salto di qualità nei secoli passati.

Per capire cosa sta succedendo davvero, bisogna fare un passo indietro e guardare alla storia. Per migliaia di anni, **le società umane hanno funzionato come piramidi**: pochi in alto con ricchezze e privilegi, tanti in basso a sostenere il peso del sistema. Le tasse colpivano soprattutto i

contadini, mentre **la ricchezza fluiva costantemente verso l'alto**, alimentando il potere di un'élite che aveva tutto l'interesse a mantenere lo status quo. Era un sistema statico, bloccato, dove salire di classe sociale era quasi impossibile. Si chiamava feudalesimo.

Poi qualcosa è cambiato. L'Illuminismo ha acceso la scintilla. **La democrazia ha introdotto un meccanismo nuovo: non più il potere ereditato per nascita, ma il potere fondato sul consenso dei governati**. Per la prima volta, non era più un re a comandare, ma un parlamento eletto. Il sistema diventava "circolare": mentre il capitalismo continuava a spingere la ricchezza verso l'alto, **la fiscalità progressiva creava un flusso opposto che riportava risorse verso il basso**. Questo equilibrio – tra competizione e redistribuzione – è stato alla base dello sviluppo moderno.

Il progresso economico, il benessere, la mobilità sociale, tutto è nato da questo modello circolatorio. In un sistema così, la disuguaglianza non è un problema se viene accompagnata da regole che ne bilanciano gli effetti. Chi sta in alto deve contribuire di più, perché ha ricevuto di più. E chi parte svantaggiato deve avere una possibilità concreta di salire. Non si tratta di beneficenza, ma di efficienza: **una società che blocca la mobilità è una società che spreca talenti, idee, energia**.

Eppure, oggi, questo modello sembra in crisi. **Le disuguaglianze crescono, ma la fiscalità non tiene più il passo**. In Italia, ad esempio, un impiegato che guadagna 50.000 euro all'anno viene tassato quasi come un dirigente da mezzo milione. Negli Stati Uniti, i super-ricchi ottengono vantaggi fiscali enormi usando strumenti come stock option, linee di credito garantite da azioni e immobili, e

*fondazioni private. **La progressività, che dovrebbe essere il cuore del sistema, si è svuotata.***

*Il risultato? **La ricchezza torna a concentrarsi in alto, il flusso circolatorio si blocca, e la società torna a irrigidirsi.** Chi è ricco diventa sempre più ricco. Chi parte in svantaggio resta lì. E chi governa sembra avere interesse a mantenere tutto questo così com'è. È qui che la storia torna a farsi inquietante: **quando il potere politico si piega agli interessi economici dominanti, si torna al feudalesimo, anche se nessuno lo chiama più così.***

*Il caso Trump è emblematico. Il suo piano fiscale è un gigantesco trasferimento di risorse dai poveri ai ricchi. Taglia le tasse agli alti redditi, smantella le tutele sanitarie per i più deboli, aumenta il debito pubblico che – guarda caso – sarà poi ripagato soprattutto con tasse indirette, che colpiscono i consumi della classe media. **È una politica che premia i forti e scarica i costi sui deboli.***

*E non è un caso isolato. **Le grandi aziende tecnologiche eludono le tasse spostando profitti nei paradisi fiscali,** con la complicità di leggi fatte apposta per permetterglielo. Ma il problema non è la loro "moralità", è il sistema: **in un contesto competitivo, chi non usa le scappatoie diventa un bersaglio facile per i rivali.** È il legislatore che dovrebbe impedire queste distorsioni, non l'azienda che dovrebbe fare beneficenza.*

*Il punto è che il conflitto tra capitale e democrazia, tra settore privato e settore pubblico, **non è un male: è la forza che tiene in equilibrio il sistema.** Come due muscoli antagonisti, devono lavorare insieme per far muovere il braccio. Se uno dei due prevale sull'altro, l'economia si blocca. **Troppe tasse e lo spirito imprenditoriale si spegne. Troppa libertà al capitale e la ricchezza si concentra, uccidendo la crescita.***

*Il debito, ad esempio, è un ottimo strumento di crescita se usato bene. **In democrazia, chi ha un'idea può finanziarla, anche se non ha patrimoni alle spalle.** Ma nella pratica, i tassi di interesse rispecchiano la posizione nella piramide sociale: **più sei povero, più paghi caro il denaro.** E chi presta, spesso, è chi sta in cima. Anche qui, il flusso spontaneo della ricchezza va sempre verso l'alto. Per questo serve una fiscalità forte e giusta, che riequilibri la spinta.*

La democrazia non è solo una forma di governo: è un meccanismo che rende possibile la crescita condivisa.** Quando funziona, crea un ciclo virtuoso: competizione, mobilità, innovazione, benessere. Quando si rompe, tutto si inceppa. E il rischio è quello che stiamo vedendo oggi: **una società che si polarizza, che si irrigidisce, dove chi è ricco ha sempre più potere, e chi è povero sempre meno voce.

Se lasciamo che la fiscalità progressiva venga svuotata, che le regole vengano scritte da chi sta in cima alla piramide, allora non stiamo solo rinunciando a un po' di equità: stiamo rinunciando alla democrazia stessa.

E con essa, al futuro.

*La politica trumpiana, nella sua forma più recente e radicale, non è semplicemente una "variante" del capitalismo tradizionale. È un vero **ribaltamento dell'equilibrio che ha sostenuto per due secoli il progresso economico delle democrazie occidentali**. Quando si tagliano le tasse ai più ricchi, si smantellano i servizi pubblici per i più deboli, si premiano le multinazionali che eludono e si attaccano le istituzioni indipendenti come la banca centrale, **non si sta correggendo un sistema: lo si sta destabilizzando alla radice**.*

***Il rischio non è solo una maggiore disuguaglianza, ma un blocco dell'intero circuito virtuoso che ha permesso la crescita condivisa.** L'economia non è un meccanismo che funziona da solo: ha bisogno di regole, fiducia, investimenti in capitale umano, redistribuzione selettiva. Se queste leve vengono disattivate o manomesse per favorire solo chi è già in alto, allora **il motore si ingolf**a.*

*La crescita potrebbe continuare, certo. Ma sarà una **crescita per pochi**, scollegata dal benessere della maggioranza. Una crescita che produce numeri buoni per i mercati, ma pessimi per la coesione sociale. È una spirale che abbiamo già visto: **concentrazione della ricchezza, polarizzazione politica, indebolimento delle istituzioni, sfiducia, rabbia sociale, e infine instabilità**.*

***Stiamo andando verso un regresso?** In molti segnali, sì. Si sta normalizzando l'idea che lo Stato debba servire solo chi è produttivo (ma chi decide cosa significa produttivo?), che il debito pubblico sia accettabile solo se finanzia i tagli fiscali ai ricchi, che l'immigrazione sia solo un costo e mai una risorsa, che chi è in difficoltà se la sia cercata. Tutto questo riporta a una visione **elitaria, verticale e moralista** della società. Una visione feudale, appunto.*

***Stiamo abbattendo le fondamenta?** In parte, sì. Perché l'idea di una società aperta, competitiva ma giusta, dove si può salire grazie al merito ma si è tutelati nella sfortuna, poggia su una fiducia condivisa nelle regole del gioco. Se invece le regole cambiano sempre a favore di chi ha già vinto, **il gioco si rompe**.*

*Cosa ci possiamo aspettare? Non è detto che domani ci sarà una crisi. Le crisi arrivano sempre quando nessuno se le aspetta. Ma **più si forza il sistema verso la concentrazione e l'ingiustizia, più aumenta la pressione**. E prima o poi, la pressione sfoga: può essere una crisi finanziaria, una crisi sociale, o una crisi politica. L'unico dubbio è dove scoppierà per prima.*

*Nel frattempo, chi lavora, chi risparmia, chi fa impresa, si trova sempre più disorientato. Le regole fiscali diventano imprevedibili. Le scelte politiche non premiano il medio-lungo termine, ma **il consenso immediato e il vantaggio elettorale**. E questo crea incertezza. Nessuna economia può prosperare in un clima di incertezza sistemica.*

*In sintesi, **la politica trumpiana non è solo una scelta ideologica, è un test per la tenuta del nostro sistema.** Se il sistema è sufficientemente robusto da correggere le derive, allora ne uscirà con qualche ammaccatura. Se invece il test mostra che le istituzioni democratiche non hanno più i muscoli per opporsi al potere economico concentrato, **allora la regressione sarà irreversibile.***

E il vero problema sarà non accorgersene nemmeno, fino a quando sarà troppo tardi.



*Il Congresso americano ha approvato un pacchetto di misure fiscali e di spesa chiamato ironicamente "One Big Beautiful Bill Act", e per far quadrare i conti si è affidato a una matematica tanto creativa quanto discutibile. In pratica, **sono riusciti a far sembrare che 3.800 miliardi di dollari di nuove spese non pesino nulla sul bilancio.** Peccato che questa magia contabile non convinca i mercati*

finanziari internazionali, che guardano alla realtà con occhi meno indulgenti.

*Il vero problema è che gli Stati Uniti **soffrivano già di un doppio deficit cronico:** da un lato il disavanzo del bilancio federale, dall'altro quello della bilancia dei pagamenti, cioè l'insieme degli scambi con l'estero. Per anni, nonostante questo squilibrio, il paese è rimasto una calamita per i capitali globali. Ma ora la fiducia comincia a incrinarsi. Il dato più evidente? Il dollaro. **Nel primo semestre dell'anno, l'indice del dollaro ha perso quasi l'11%,** la peggiore partenza dal 1973.*

*E non è detto che sia finita qui. Secondo George Saravelos, responsabile della ricerca valutaria di Deutsche Bank, **basta che gli investitori stranieri smettano di comprare titoli americani per indebolire ulteriormente il dollaro.** Non serve nemmeno che vendano: è sufficiente che dicano "no grazie". E lo stanno già facendo.*

*Secondo le stime di Saravelos, **potrebbe essere necessario un calo aggiuntivo del 30-35% del dollaro per riequilibrare davvero i conti con l'estero.** Se così fosse, alcune aziende americane – in particolare le multinazionali o quelle legate alle materie prime – potrebbero cavarsela comunque, perché i loro guadagni aumentano quando il dollaro si indebolisce. Ma molte altre società più domestiche, come quelle attive nella sanità, nel commercio al dettaglio o nei servizi pubblici, **rischierebbero di subire perdite significative, soprattutto se valutate da investitori stranieri nella loro valuta locale.***

Anche il mercato obbligazionario americano non se la passerebbe bene. E questo è ancora più delicato, perché **gli Stati Uniti hanno bisogno degli investitori stranieri per finanziare il proprio debito pubblico**. Quando, per esempio, il dollaro si è indebolito troppo rispetto alla valuta di Taiwan, i grandi assicuratori taiwanesi si sono trovati con perdite temporanee sui titoli americani. E il timore è che episodi simili possano aumentare.

Nel frattempo, **gli interessi sul debito pubblico USA hanno già raggiunto il livello record di 1.000 miliardi l'anno**. Se il maxi-pacchetto appena approvato dovesse davvero generare altri 3.300 miliardi di deficit in dieci anni (senza considerare gli interessi), **la situazione rischia di peggiorare ulteriormente**, soprattutto se i costi per finanziare quel debito dovessero aumentare.

E c'è anche un altro effetto da non sottovalutare: **quando il dollaro si indebolisce, le importazioni costano di più**, e questo si riflette sui prezzi al consumo. Secondo Morgan Stanley, **ogni 10% di svalutazione del dollaro può far salire l'inflazione dello 0,5%**. Con l'inflazione in aumento, **la Fed diventa più cauta nel tagliare i tassi**, e così si frena anche l'economia.

In sostanza, **la matematica dei conti pubblici americana può sembrare bella solo sulla carta, ma i mercati finanziari usano calcolatrici molto diverse**. E se i numeri non tornano, la fiducia può svanire in fretta.



Classifica per indicatore MRA

BUY
HOLD
SELL

MACROTREND	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
AVIS BUDGET GROUP INC.	1,18	177,60(c)	CAR	Azioni NASDAQ
CLOUDFLARE INC. CLASS A	1,15	185,64(c)	NET	Azioni NYSE
CELSIUS HOLDINGS INC.	1,15	46,37(c)	CELH	Azioni NASDAQ
HIMS & HERS HEALTH	1,14	47,46(c)	HIMS	Azioni NYSE
NEXTRACKER INC.	1,1	61,04(c)	NXT	Azioni NASDAQ
SPOTRADAR GROUP AG	1,09	27,82(c)	SRAD	Azioni NASDAQ
BROADCOM INC.	1,09	269,90(c)	AVGO	Azioni NASDAQ
SOLAREEDGE TECHNOLOGIES INC.	1,09	23,60(c)	SEDG	Azioni NASDAQ
VEEVA SYSTEMS INC. CLASS A	1,08	282,61(c)	VEEV	Azioni NYSE
FERGUSON ENTERPRISES INC.	1,08	221,40(c)	FERG	Azioni NYSE
INTL. BUSINESS MACHINES	1,08	287,65(c)	IBM	Azioni NYSE
VERISIGN INC.	1,07	282,02(c)	VRSN	Azioni NASDAQ
TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING CO.	1,06	233,60(c)	TSM	Azioni NYSE
MICROSOFT CORP.	1,06	491,09(c)	MSFT	Azioni NASDAQ
NVIDIA CORP.	1,06	157,25(c)	NVDA	Azioni NASDAQ
META PLATFORMS INC.	1,06	713,57(c)	META	Azioni NASDAQ
ADVANCED MICRO DEVICES INC.	1,05	138,52(c)	AMD	Azioni NASDAQ
CISCO SYSTEMS INC.	1,05	68,59(c)	CSCO	Azioni NASDAQ
UBER TECHNOLOGIES INC.	1,05	92,05(c)	UBER	Azioni NYSE
IBERDROLA	1,049	16,290(c)	IBE	Azioni Spagna
VARONIS SYSTEMS INC.	1,04	50,05(c)	VRNS	Azioni NASDAQ
MERCADOLIBRE INC.	1,04	2.472,05(c)	MELI	Azioni NASDAQ
EXELIXIS INC.	1,04	44,30(c)	EXEL	Azioni NASDAQ
GILEAD SCIENCES INC.	1,04	111,51(c)	GILD	Azioni NASDAQ
ANTERO RESOURCES	1,03	37,20(c)	AR	Azioni NYSE
NETSCOUT SYSTEMS INC.	1,03	24,94(c)	NTCT	Azioni NASDAQ
DELL TECHNOLOGIES INC. CLASS C	1,03	123,48(c)	DELL	Azioni NYSE
RESMED INC.	1,03	255,88(c)	RMD	Azioni NYSE
BOOKING HOLDINGS INC.	1,03	5.701,76(c)	BKNG	Azioni NASDAQ
PALO ALTO NETWORKS INC.	1,03	196,97(c)	PANW	Azioni NASDAQ



Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo documento, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo documento.

Ne' questo documento, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altre fonti alle quali ci si possa collegare attraverso il presente documento. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altre fonti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali fonti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altre fonti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali fonti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo documento sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo documento non fornisce nessuna indicazione o consulenza o necessaria a prendere alcuna decisione di investimento.

La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata